



Anno 2 - Numero 1

PERIODICO DEL LICEO CLASSICO MARCO GALDI

Novembre 1996

Un giornale fatto dai ragazzi, per i ragazzi

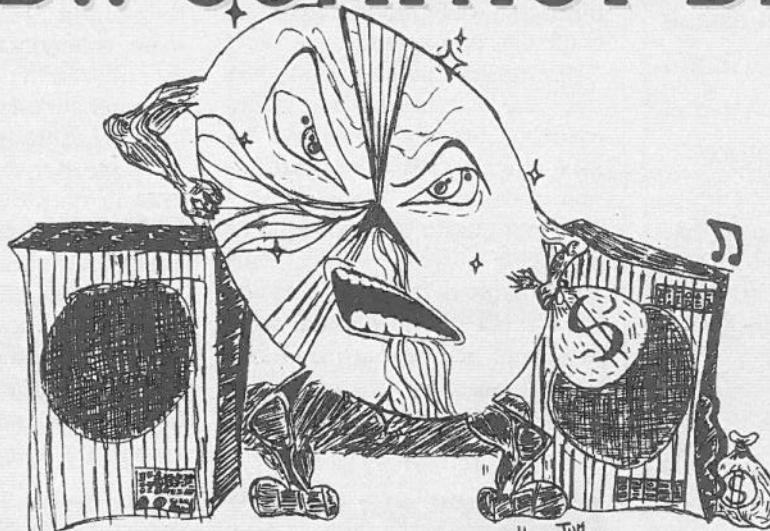
di FABRIZIO D'ARIENZO

Questo è il motto con cui la redazione di "Sottovoce" intende indicare i principi a cui si ispira e gli obiettivi che si è prefissi.

"Un giornale fatto dai ragazzi", perchè essi ne sono gli ideatori e gli artefici; "per i ragazzi", perchè si propone di indagare il mondo dei giovani, ovvero la nostra dimensione di vita, nei suoi svariati aspetti. Uno "slogan ad effetto", potrebbe dirsi in termini pubblicitari, ma che bene esprime l'impegno di realizzare un giornale di confronto, sul quale tutte le componenti della scuola - studenti, docenti e genitori - possono dialogare e riflettere, senza alcuna imposizione o costrizione, sulle tematiche ed i problemi che investono il mondo della scuola e dell'educazione. Troppe volte siamo stati criticati a torto o a ragione, di aver protestato strettamente e per breve tempo per ragioni che pur ci toccano da vicino, anzi le critiche alle occupazioni delle scuole e alle manifestazioni di piazza sono partite, a suo tempo, da queste stesse pagine, ed è proprio da questo giornale che intendo lanciare la provocazione ad una protesta che non si esaurisce nel volgere di uno o due mesi, ma sia viva e costruttiva tutto l'anno, una protesta continua, sempre nello stile di "Sottovoce" s'intende, la

□ SEGUE A PAGINA 2

C. D.: COMPACT DISK?



MACCHÈ CARO DENARO!

La musica per tutti

di ERMANNO SANTORO

Grazie alla musica, Orfeo incantava gli animali del bosco e gli fu addirittura permesso da Zeus, estasiato per il suono della sua lira, di scendere nell'Ade per poter riportare in vita l'amata Euridice. Anche se poi non andò tutto per il verso giusto, l'esempio è molto chiaro per evidenziare l'importanza della musica nella vita di tutti i giorni, sin dai tempi degli antichi greci, per la quale essi avevano anche una musa: Melpomene. Tuttavia i governi italiani che si sono susseguiti negli anni non devono avere avuto lo stesso parere poiché lo Stato, purtroppo, non ha mai tutelato il patrimonio musicale del nostro Paese; anzi, considerando la musica come un bene voluttuario, non ha esitato a far pesare sul suo mondo e quindi case discografiche, musicisti, gestori di locali, organizzatori di concerti, un enorme fardello di tasse. Un esempio quanto mai attuale: il prezzo eccessivamente alto del CD, che ultimamente è salito alle stelle, è dovuto al fatto che il nostro governo considera prodotto culturale soltanto la musica lirico sinfonica che, di

conseguenza, è soggetta ad un IVA del 2%, mentre tutto il "resto" della musica è soggetto ad un IVA del 12%. Con ciò non è però giusto dare tutta la colpa all'amministrazione statale perché, grazie al fatidico dischetto, molte persone hanno di che vivere: innanzitutto il musicista, poi la casa di produzione che con la scritta "Pubblicità TV" ci fa pagare all'acquisto del CD un aumen-

mente a scapito della qualità del prodotto. Con ciò si capisce perchè, guardando le classifiche di vendita, si trovano sempre gli stessi nomi ai primi posti. Un'altra conseguenza importante del prezzo esorbitante del CD, che oggi si attesta su una media nazionale di £. 35.000, è la pirateria e, facendo un esempio quanto mai chiarificatore, secondo una ricerca della S.I.A.E. una musicassetta su due proviene dal mercato nero.

Un ulteriore riprova dello scarso interesse dello stato alla musica è poi la mancanza del suo insegnamento nelle scuole e, dove esso è praticato, lo si fa, per la maggior parte delle volte, male per mancanza di mezzi e di strutture.

L'unica scelta per chi vuole studiare la musica nel nostro Paese è il Conservatorio, dove essa è insegnata con metodi ormai superati.

Certamente il dato che maggiormente sconcerta è la mancanza di un organo preposto alla tutela e allo sviluppo della musica

Cum grano salis

*Il bello della musica:
quando ti colpisce,
non senti dolore.*

Bob Marley

to di due-tremila lire, il manager del musicista, e diversi altri personaggi che ruotano attorno alla produzione, causando quindi l'inesistenza di un mercato discografico italiano oramai completamente in mano alle multinazionali che, ovviamente, non tutelano le sperimentazioni musicali ma mirano a quegli artisti che abbiano un successo immediato ovvia-

□ SEGUE A PAGINA 2

□ SEGUE DA PAGINA 1

cui arma principale sia la nostra voce, non più gridata nelle piazze e spazzata via dal vento, ma impressa sulla carta stampata, su questo giornale, lo strumento più adatto e utile, a mio avviso, per discutere, proporre, confrontarsi nel pieno rispetto reciproco.

Ecco la ragione per la quale abbiamo indicato la musica come argomento su cui dibattere. Un tema, quello della musica, per troppo tempo ignorato dalla nostra classe dirigente e che, solo ora, sembra interessare i massimi vertici del governo.

Credo, d'altronde, che l'argomento musica sia solo uno degli aspetti di quel vasto e più complesso problema che coinvolge l'intera arte italiana, ovvero la mancanza di una illuminata e lungimirante politica di promozione artistica, che parta dai ragazzi e li formi ai principi dell'arte che, è bene ricordarlo, hanno sempre fatto parte della nostra storia culturale. Il ritardo della nostra classe dirigente ha già provocato notevoli danni al patrimonio artistico d'Italia, ma se non ci sarà quel necessario cambio di mentalità, il danno risulterà, in breve tempo, totalmente irremediabile.

Sforziamoci di lasciare in eredità ai nostri figli una solida cultura dell'arte e non già un mero ricordo e riflesso di ciò che è stato il loro passato e la loro tradizione culturale.

Fabrizio D'Arienzo II B

Giovani e musica

Il mondo giovanile è legato a quello musicale da un cordone ombelicale, che veramente si rompe all'arrivo dell'età adulta.

Noi adolescenti in particolare viviamo fra sogni, illusioni, infiniti progetti, del tutto lontani da un confronto con la realtà.

La nostra cultura, quindi, non può che essere quella "dell'immersione", poiché dobbiamo evitare che il nostro "mondo" si scontri con quello "degli adulti".

È per questo che tendiamo ad isolerci e non c'è niente di più conveniente di uno stereo ad alto volume che ci impedisca di sentire quanto accade fuori e ci lasci liberi di pensare.

Quindi la musica fa da isolante fra noi ed il "mondo", ma allo

stesso tempo fa da mezzo di comunicazione, di espressione di aggregazione all'interno del "nostro" mondo.

Ci mette in contatto fra noi, ci fa prendere coscienza di quanto accade "fuori" senza farci male, evitandoci il contatto diretto con realtà che potrebbero segnarci duramente.

Per quanto mi riguarda personalmente, non mi stancherò mai di ripetere quanto adoro la musica.

È l'unica cosa che, in un certo qual modo, mi è stata di aiuto nei momenti difficili.

Sembrerà sciocco, banale, ma quando piangevo a dirotto per questa o quella situazione difficile, riuscivo a colmarmi solo ascoltando una canzone, che mi

faceva ricordare un momento, forse il più bello, ormai passato.

Il brano è del mio gruppo preferito, i Nirvana, si tratta di "RAPE ME", un po' duro per smettere di piangere, ma al di là del contenuto, è la voce di Kurt che mi arriva al cuore, mi annebbia la mente, mi libera del torpore e... mi fa sorridere.

È come se i posters che ho in camere mi guardassero con tenerezza e mi facessero capire che non sono la sola a soffrire e che la migliore arma per combattere la violenza è il perdono... ("Rape me, waste me/ Hate me, do it and do it again/ Waste me, my friend... I'm not the only one, I'm not the only one/ Rape me Rape me Rape me...")

"Oggi il dolore che mi viene inflitto può sembrare atroce, ma prima o poi chi me l'ha causato soffrirà a sua volta e si renderà conto di quanto ha sbagliato e si pentirà".

Credo sia questo il messaggio e chi conosce il grunge sa che dietro gli assordanti assoli di chitarra, le batterie che vorrebbero esplodere, le urla lancinanti di Kurt (ma non solo) ci sono le lacrime di un'intera generazione che si sente a disagio su questo mondo e ancora "Smells like teen spirit".

Dumb '80



Il potere aggregante della musica: 1 milione di persone a Berlino per la Love Parade

□ SEGUE DA PAGINA 1

che un tempo era incarnato dal Ministero-farsa del turismo e dello spettacolo e che oggi è stato fortunatamente soppresso. Le passate amministrazioni avevano forse paura di ricreare un nuovo MINCULPOP?

Oggi fortunatamente qualcosa si sta muovendo, alcune forze politiche hanno presentato una proposta di legge per la tutela del nostro vastissimo patrimonio musicale e che crei agevolazioni per il mondo discografico e poi un altro segnale incoraggiante è venuto dal 1° Salone Italiano della Musica, svoltosi il mese scorso a Torino, nel quale si sono confrontate tutte le forze lavoratrici e culturali del mondo musicale finalmente unite per

trovare una soluzione a questo importante problema.

I progetti che sono usciti dal Salone sono tutti abbastanza validi, innanzitutto uno sgravio fiscale per i produttori discografici, un'equiparazione di tutte le musiche, l'istituzione di un grande archivio nazionale, poiché la discoteca di stato è retta ancora con principi antiquati e discriminatorii, un'incentivazione per i proprietari di locali che promuovono la musica dal vivo e una maggiore tutela delle sperimentazioni musicali.

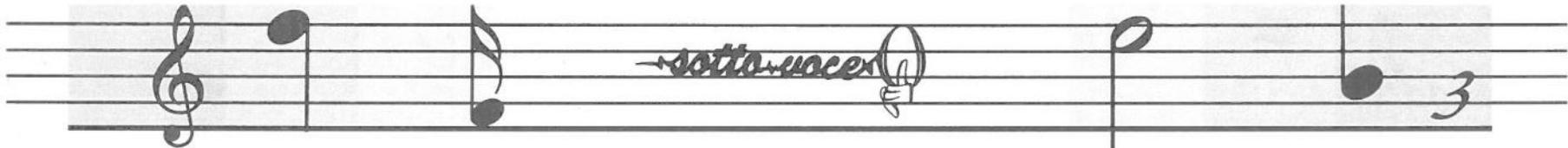
Concludendo, la speranza di tutti è che in futuro l'Italia riprenda una sua identità in questo campo, senza più sottostare alle mode e alle regole dettate dai produttori esteri.

Ermanno Santoro III C

Annulloamento

Atroce ritorno.
E quando la porta
dentro me si chiude,
atroci prigioni.
Non ci sono vie
ed è inutile cercare;
le sbarre (non è il ferro
che mi lega) non le posso
tagliare.
Rassegnazione.
Annullarmi vorrei:
imbavaglio l'angoscia dentro me,
il silenzio mi penetra le ossa
e tengo gli occhi chiusi:
ascolto la sua musica.

Rossella Lamberti, III B



... La musica è come l'aria... Dai "figli dei fiori" ad oggi

...Mi sovengono sempre, a proposito di musica e di ragazzi, i mitici anni a cavallo fra la fine del '60 ed il '70 inoltrato, che fascicoli, dossier vari e discografia soprattutto permettono, a chi non li ha (purtroppo!) vissuti, di conoscere ed amare, non fosse altro che per la loro "dimensione" musicale; anni quelli, delle grandi *band*, dei grandi concerti (*Woodstock!*) e non solo: era musica a scuola, nei parchi, era musica nelle caserme! (Li ha cominciato ad esibirsi il grande Jimi Hendrix!) e dovunque si potesse. Questa idea di fare musica per strada, nei centri sociali ("usanza" in parte conservata fortunatamente) mi piace moltissimo, penso sia valida comunque. Voglio dire: la musica è come l'aria, ci unisce tutti, il dove non ha importanza.

Ecco: la musica, è un momento sociale e, perché no, culturale, se pensiamo che i figli dei fiori le loro "battaglie" le combattevano proprio a suon di canzoni.

Ben lungi dalla speranza di far rivivere una realtà che non esiste più, è, tuttavia, a sussistere un discorso non solo "quantitativo" ma innanzitutto di Cultura musicale, anche perché quelli erano gli anni fortunati, in cui le grandi formazioni, dei Led Zeppelin, dei Deep Purple, per esempio, "passavano" anche per radio.

Alzando le mani su quanto sia importante la radio, negli anni '90, fatte le dovute e valide eccezioni (ora per esempio: Oasis, Alanis Morissette, Ligabue) resta che non è possibile ascoltare tutto quello e solo quello che essa ci propina.

C'è senz'altro molto di vecchio e di nuovo da "spulciare" ed approfondire, perché non sempre commerciale e conosciuto.

Interessanti sono le tendenze sviluppatesi in questi ultimi anni (si vedano il filone *Seattle*, l'*Acid Jazz*, il rock "alternativo" italiano, e quello tutto nuovo al "femminile").

Spesso mi chiedo se il problema è che la voglia di musica sia calata. Non saprei dirlo. Sta di fatto che, penso, sarebbe tristissimo, soprattut-

to per noi ragazzi, ridurla ad una mezz'oretta di radio o, peggio, ad una semplice storia in discoteca (beninteso, "peggio" non per quello che la discoteca è: l'"Underground" e la "Progressive" vanno benissimo per ballare... ma solo per ballare!).

Già se ci si sposta nei paesi del Napoletano, le cose cambiano: al sabato i ragazzi sono protagonisti di una "bella storia" di musica nei locali esibendosi dal vivo stando tra loro, suonando anche roba non commerciale (cioè tipo "Karaoke", pianobar, e simili, che pur meritano il loro spazio).

Ciò proprio per una diversa questione di orizzonti musicali che dai ragazzi si estende ad un pubblico ideale e, parola mia, anche ai gestori di locali che, solitamente, preferiscono buttarsi "sul sicuro", su ciò che "va", rappresentando un mufo per certi generi musicali.

È sempre un fatto di cultura, dicono: è come se ai ragazzi volessero imporre sempre la lettura di uno stesso libro, anziché permettere loro di conoscerne altri cento... E poi si lamentano della mentalità dei giovani...

Ilenia Savarese III C

LA MUSICA

di CHARLES BAUDELAIRE

Quante volte la musica m'afferra come un mare!

Alla mia bianca stella

sotto un arco di bruma o nell'etere immenso

volgo la vela;

proteso il petto in avanti, come vela

gonfi i polmoni,

scalo di flutti l'ispida catena

che la notte mi vela.

E sento le stesse passioni in me vibrare

d'una nave che soffre;

il vento propizio, la convulsa tempesta

sul precipizio enorme

mi cullano. Altre volte bonaccia, vasto specchio

del mio tormento...

LES FLEURS DU MAL

Una Redazione "speciale"

Scrivere su un giornale che si è visto e fatto nascere credo non lasci invariati i nostri sensori spirituali. Personalmente non posso fare a meno di cedere a una sorta di triste malinconia. Malinconia... poiché "Sottovoce" rappresenta una delle più grandi avventure del mio ultimo anno di liceo, una soddisfacente sfida, di quelle che ti confermano che tu "puoi fare". Triste... poiché "Sottovoce" significava amici pronti ad ascoltare, persone con cui discutere e quindi confrontarmi. Credo che ciò che distingue un giornale fine a se stesso da un giornale "speciale", sia la sua redazione. Se essere in una squadra significa muoversi in simbiosi, significa vivere insieme prima che lavorare insieme, allora io ho fatto parte di una squadra e

lo dico con grande fierezza, con la fierezza che tutti gli uomini dovrebbero provare quando presentano i loro "compagni di viaggio". Dicevamo triste. Triste poiché quello che eravamo, il modo in cui lo eravamo, per forza di cose, che poi non si capisce mai bene volute da chi, non può essere più. Almeno per questo ex-caporedattore troppo nostalgico. Non faccio più parte della vostra squadra e era inevitabile a causa di quel fisiologico principio che spinge l'esistenza di ognuno verso nuovi obiettivi, sconvolgendone i contingenti equilibri. Sono stata catapultata in un mondo, quello universitario, che sembra un mosaico con disegni non ben delineati. Ogni studente è una piastrina accostata ad un'altra, ma ben

distinta da essa, distinta quasi in modo indelebile. Affrontare una iniziale realtà di anonimato, quando ci si era assuefatti ad una situazione di costruttiva popolarità non è semplice. Infine mi scuso poiché credo che se esista un articolo che abbia infranto tutte le regole giornalistiche... questo è il mio, ma d'altronde non ho mai avuto la presunzione di autodichiararmi giornalista. Mi scuso di non aver offerto un pezzo stilisticamente impeccabile, ma solo una sorta di lettera che ha l'intento di divenire un memorandum di quello che siamo stati insieme, ma questa... in fondo... è un'altra storia.

Marianna Borriello

MUSICA È

Cos'è veramente la musica per noi giovani?

Iniziamo col dire che la musica è espressione di stati d'animo e di emozioni. Tutta la nostra giornata è piena di musica; a volte l'ascoltiamo cercando in essa un po' di distrazione, altre volte la utilizziamo addirittura come un piacevole sottofondo per altre attività.

La musica non è concreta, ma astratta. Ciò che la distingue nettamente dalle altre arti è questa sua essenza immateriale e misteriosa.

La musica non ha un significato definito, è un linguaggio universale che, senza bisogno di spiegazioni, tocca direttamente la sensibilità dell'ascoltatore.

La musica esprime ciò che le sole parole non bastano ad esprimere.

Da un sondaggio fatto in Italia si ricava che l'ascolto medio di musica di un ragazzo si aggira intorno a quattro ore giornaliere. Pare un'esagerazione, ma non è così, perché spesso ci capita di sentire musica indipendentemente dalla nostra volontà.

La musica rappresenta una parte fondamentale in tutti noi giovani, perché riesce in qualche modo a far rivivere emozioni e ricordare particolari momenti della nostra vita.

Il significato della musica per noi giovani è inspiegabile. Infatti essa ci trasmette una serie di emozioni e sensazioni che solo noi, nel nostro io, possiamo percepire e, quindi, non possiamo trasmettere agli altri.

I giovani nella musica trovano quelle certezze che non riescono a trovare nella vita. Credono nella musica, perché solo in essa possono sognare ed esprimersi liberamente.

Quindi la musica ci permette di realizzare sogni quasi impossibili, regalandoci momenti di totale libertà da quelli che rappresentano i nostri limiti e le nostre proibizioni.

Ci consente, quindi, di trasgredire, di sentirsi davvero noi stessi, andando oltre...

La musica è una delle poche cose che non moriranno mai.

Antonia Barbuti
Mariarosaria Mosca
V C

Ricordi di mezza estate

Caro Sottovoce, 20 Agosto 1996

sembra strano, ma in questa mattina di agosto sento il bisogno di parlare con qualcuno, di esternare ciò che sento, che penso e che provo. Perchè strano?! Perchè di solito agosto è il mese dell'euforia e della gioia e nessuno pensa al passato, ma vive il presente con superficialità e allegria. E non è forse una cosa giusta?

Certo: dopo un anno di lavoro ognuno ha bisogno di svagarsi e dimenticare per un attimo cosa significano le parole "preoccupazione" e "stress".

Eppure io, proprio in questo momento in cui gli altri dimenticano, cerco di ricordare.

Cosa? La metà dell'estate che è già trascorsa e che ha lasciato un segno, piccolo o grande che sia, nel mio cuore.

Non so perchè, ma d'estate ogni cosa ha un sapore diverso: anche questa lettera sarebbe stata meno profonda (se profondi si possono definire i miei modesti pensieri) se fosse stata scritta in un altro periodo dell'anno.

Si respira, in estate, un'aria che alleggerisce e riempie l'animo nello stesso tempo.

Ogni cosa sembra destinata a non finire mai, ogni tormento e ogni aurora sembrano infiniti.

I sentimenti e le emozioni ti segnano di più: la gioia è più gioio-

sa, il dolore è più doloroso!

E a me piace tutto questo. Perchè le mezze misure? Perchè dormire soltanto se si può sognare? Perchè fischiare se si può cantare?

Ricordare... Sembra difficile, ma basta chiudere gli occhi e la mente vola tanto lontano e tanto in alto che il corpo non riesce a seguirla...

... le corse pazze sulla spiaggia dopo un bagno obbligato dagli amici dispettosi, gli spintoni, gli schizzi, le canzoni stonate tutti insieme per fare impazzire i ragazzi che cercano di giocare un po' a beach volley, gli scherzi, gli zoccoli o la maglietta che non trovi più, le discussioni, le lacrime dopo un litigio, le risate dopo le barzellette (degli altri, chissà perchè alle mie nessuno ride). Le lunghe chiacchierate fra una partita di carte e l'altra, i gelati e le granite, le pizze. Le interminabili passeggiate sotto il sole, alle quattro di pomeriggio, per andare ad incitare gli amici impegnati nel torneo di calcetto che si svolge proprio al campetto fuori paese.

La festa della Madonna del Carmine, la banda, le bancarelle, i balli, i fuochi d'artificio, la luna che si rispecchia nell'acqua, le stelle che le fanno compagnia, gli sforzi per individuare le costellazioni, le speranze di poter esprimere un desiderio.

La lettura sotto l'ombrellone, i pensieri che, per un attimo, volano agli amici rimasti a casa e nuovamente tuffi, giochi, le chiacchierate con la mamma, gli sguardi del ragazzo dell'ombrellone vicino, i vestiti bagnati a tradimento dai soliti cari amici, le serate un po' fiacche, quelle troppo movimentate dai litigi e dalle feste, la voglia e la paura di voler partecipare, insieme a tutte le amiche, al concorso di bellezza, i bikini perfetti delle altre e quelli nostri un po' troppo scarni o un pò troppo abbondanti.

La coppa del torneo, lo striscione, i pianti dell'ultima sera, le cartoline, le foto e i saluti, sempre troppo lunghi, che fanno arrabbiare papà...

Chissà perchè queste cose ti rimangono in mente più di un capitolo o di un paragrafo di storia! Chissà perchè la geografia dopo un viaggio ti piace di più! Forse perchè la geografia è soprattutto la vita di quella gente che ti accoglie anche se non ti conosce, che ti sorride anche se solo per poco. Poi tutto finisce, ma tornerà il prossimo anno.

Sara più bello? Più brutto? La speranza è quella che sarà, e se meglio o peggio non importa!!!

Grazie, Sottovoce, per aver ascoltato pazientemente tutte queste scocchezze di una ragazza e di aver capito perchè sono così felice e così triste in questa afosa mattina di mezza estate.

P.S.

Scusa se il foglio è un po' bagnato, ma il mare così azzurro, così calmo e così impetuoso ancora si infrange tra il mio cuore e la mia anima e i miei occhi non possono fare a meno di guardarlo e di rubarne un pezzetto per loro e anche per te.

Francesca Capaldo V C

La musica

*La musica è un sentimento
che spirà nel vento,
è un raggio di luce
oppure una voce.*

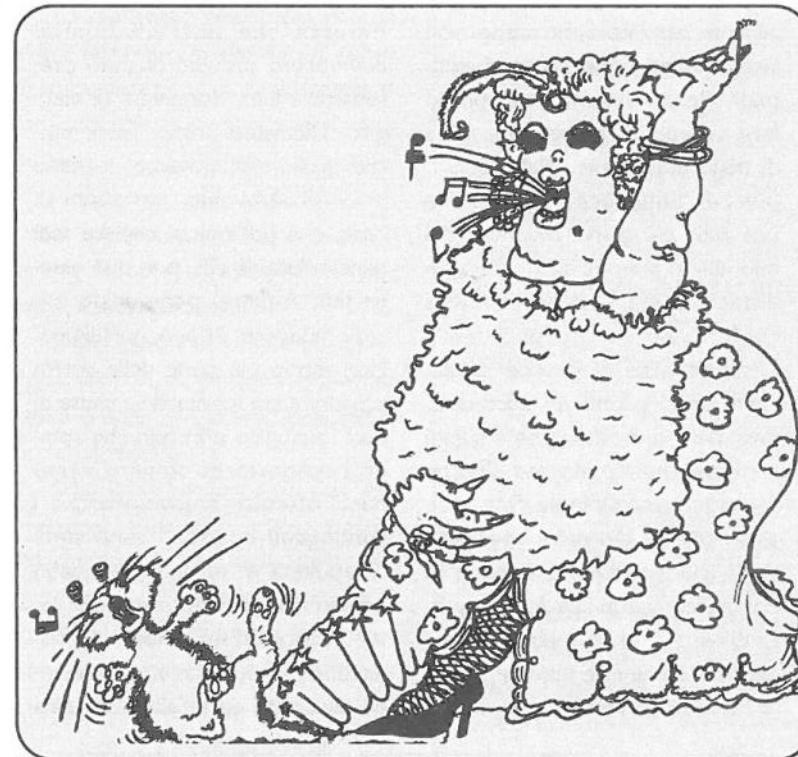
*È una nuvola bianca
che suona e canta
è qualcosa di concreto,
forte e discreto.*

*È un dolce usignuolo
che piange sul suolo,
è un semplice fiore
che vive e non muore.*

*È una parola
che ti consola,
parola di amico,
non di nemico.*

*La musica è vita
che scivola sulle dita.
La musica è l'amore
che l'uomo sa donare.*

Carlotta De Iulis



“L’orchestra in parlamento”

La musica è una forza dinamica, spesso è l’unica forma di espressione per giovani e non, ciò che ne manifesta meglio stati d’animo ed angosce. La nomination a Bob Dylan per il Nobel alla letteratura è un riconoscimento, oltre che al “mestrello” USA, a tutta la musica leggera liquidata a volte come “cultura di serie B”. Anche i politici italiani, dopo decenni di disinteresse, dovrebbero darle atto di essere la voce del ‘900, presentando un pacchetto di leggi per valorizzarla, rinverdirla, proteggerla. Non un mero atto formale, quindi, ma un progetto che andrebbe dalla riduzione dell’IVA sul prezzo del CD alla battaglia alla pirateria, dalla dotazione di strutture all’ insegnamento nelle scuole, che oggi è considerato solo un “optional” prerogativa di pochi istituti.

Strano, ma vero. In parlamento si discute anche di musica.

Finalmente dopo tanti rifiuti l’appello lanciato dal giornale “Musica!” non è caduto nel vuoto. Questo si propone che venga varata una legge che ridiscuta l’intero sistema musicale italiano.

Se ne è fatto portavoce il senatore Giorgio Mele, eletto tra le fila dell’Ulivo.

Il senatore si è mosso immediatamente perché, oltre ad avere una smodata passione musicale, ha capito che la musica deve essere considerata un bene nazionale e come tale da proteggere e valorizzare.

Bisogna tener conto della grande esperienza musicale, superando la divisione manichea tra musica colta e non colta che, per fortuna, alla fine di questo secolo non tiene più.

Come l’Ottocento non può essere compreso senza la musica lirica, lo stesso vale per il Novecento senza il Blues, il Rock e l’Hip-Hop.

Quella che verrà discussa in Parlamento non è una sola legge, ma sarà un pacchetto legislativo. Il punto su cui verte è l’espansione del bisogno di musica, che deve trovare un aiuto concreto, anche se non esclusivo, nella mano pubblica.

Infatti, in questa fase, per la nostra Repubblica creare nuovi enti che eroghino finanziamenti a pioggia sarebbe sbagliato, oltre che improponibile.

Si pensa, comunque, all’istituzione di un capitolo di musica che possa non assistere, ma promuovere la ricerca e la diffusione della cultura musicale.

Ci hanno tolto la colonna sonora

La musica ha accompagnato l’uomo nella sua storia: le tribù primitive comunicavano tra di loro con i tam-tam, testimonianze di suonatori esistono presso tutte le civiltà antiche (Egizi, Greci, Romani).

Nel Medioevo lo studio della musica, inserito nelle arti del quadrivio, era considerato uno strumento per avvicinarsi a Dio.

Dall’epoca rinascimentale sino all’800 assistiamo ad un irrefrenabile crescendo che raggiunge il suo acme con Brhams, Beethoven, Bach.

Il novecento è ormai storia moderna: si va dai balli importanti dall’America Latina alla nascita del Rock ’n’ Roll, strumento ed impegno sociale per intere generazioni, di integrazione per i neri considerato dalla Chiesa musica “satanica”. Per noi, nipoti di queste generazioni vissute all’ombra di Woodstock, la musica è diventata solo un “optional”.

Ci stiamo riducendo al solo ascolto della musica, perché fare musica è una possibilità che ci è offerta solo alle scuole medie inferiori.

Passati i tre anni canonici, continuare a studiare seriamente la musica diviene un’iniziativa privata, un’attività extra-scolastica da praticare nei ritagli di tempo.

La scoperta di un orecchio musicale è sempre più casuale, mentre bisognerebbe coltivare un vivaio di nuove leve per garantire un adeguato ricambio generazionale.

La musica nei suoi testi si è fatta sempre più spesso portatrice di messaggi di denuncia, di impegno sociale, di ribellione.

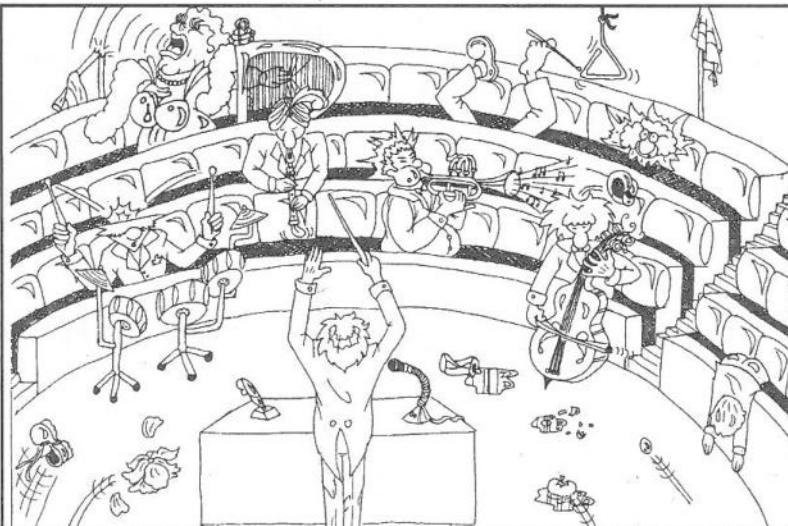
Ha risvegliato le coscienze dei giovani che hanno alzato la testa ed hanno iniziato a combattere (vedi Bob Dylan e la Beat Generation).

E forse questo può dare fastidio a chi sta più sopra, minare le basi di uno stato sociale statico.

E allora ci piace, ma il Ministero non può sovvenzionare dei corsi di musica per la scuola media superiore. Dobbiamo pagare noi.

Luca Salerno II A

La musica vola in Parlamento verso una legge



Questo non basta: ci dovrà essere l’aiuto di enti locali, le nostre città dovrebbero dotarsi di grandi o piccoli centri dove è possibile sentire ma anche fare musica, vivere la musica.

Un altro punto è l’istruzione musicale, l’attuale Ministro della pubblica istruzione ha proposto il riordino dell’intero sistema italiano.

È prioritario che in questo nuovo assetto non venga marginalizzata l’istruzione musicale, riformando i conservatori ed altre scuole di musica.

Per incentivare ancora di più questa cultura, si potrebbe far in modo che in tutte le scuole, durante l’arco della giornata, sia data ai giovani la possibilità di cimentarsi con gli strumenti e la

produzione musicale.

Inoltre dovrebbero essere allestiti archivi musicale ed internazionali, a cui ogni scuola possa attingere mediante strumenti multimediali.

Penso che non bisogni discriminare la musica in base al genere.

Si può paragonare Mozart con Alanis Morissette.

Infatti i linguaggi musicali di questi ultimi decenni hanno dimostrato una forza culturale ed espressiva, per cui sarebbe antistorico metterli da parte.

La disperazione fatta musica: i Joy Division

Manchester 1976. Il fuoco del Punk stava ancora bruciando la "nuova generazione" inglese, quando un gruppo costituito da Ian Curtis (voce), Bernard Dickin (chitarre), Peter Hook (basso), e Terry Mason (batteria) si esibisce per la prima volta all'Electric Circus. Il loro nome è quello di "Warsaw", ma sul finire del 1977 si è già tramutato in quello che sarà poi il nome definitivo: Joy Division. Il nome richiama il romanzo "La Casa della bambola", ambientato nei campi di concentramento nazisti, in cui l'autore chiama "Joy division" gli spazi nei quali le detenute si prostituivano.

Sostituito il batterista Mason con Steve Morris, sono ingaggiati da una neonata etichetta indipendente: la Factory Records, che intuisce subito le potenzialità di Curtis e company.

Nell'estate del 1979 esce, tra enormi difficoltà economiche, il primo disco dei Joy Division: *Unknown Pleasures*.

Questo raggiunge ben presto la vetta delle classifiche indipendenti inglesi e viene aiutato dalle esibizioni "live" della band; sul palco Ian Curtis è il fulcro dell'attenzione: si trasforma in una marionetta impazzita e cattura l'attenzione del pubblico con movimenti nevrotici e scordinati.

Il 1980 si apre con un fortunato tour europeo che termina in marzo, al termine di questo il gruppo torna in studio per registrare il secondo album e progetta il primo tour americano.

Tutto sembra andare per il verso giusto, quando all'alba del 18 maggio Ian Curtis si toglie la vita impicinandosi nella sua abitazione: la rottura del suo matrimonio e la conseguente crisi depressiva, aggravata dai progressivi segni di epilessia, sembrano essere le cause del suicidio.

Dal canto suo Curtis prima di morire aveva lasciato una brevissima nota con su scritto: "Non ce la faccio più".

Nel giugno 1980 esce, ovviamente postumo, il secondo album del gruppo, *Clusher*, e tutti gridano al capolavoro.

Infatti, leggendo i messaggi affidati ai testi, Curtis sembra quasi rassegnato a quello che sarà il suo tragico destino, ogni nota delle canzoni è avolta da un'atmosfera greve e glaciale e il tono è più drammatico e meno irriverente del precedente

Skunk Anansie: un cross-over di rabbia

La musica rock è di solito associata all'idea di intrattenimento. Ma quando questa esula dal contesto meramente commerciale per esprimere la rabbia e gli ideali di una cultura, essa si rileva allo status di manifesto politico. La musica di Bob Dylan ne è un'esempio lampante. Uno dei fenomeni musicali del '95 è appunto quello degli Skunk Anansie, band inglese di Brixton, che si discosta radicalmente dal brit-pop, che imperversa in patria e si riconosce nel gruppo dei fratelli Gallagher, gli Oasis.

Nella loro musica (c'è chi la definisce un mix di punk rock di Detroit, funk duro, Black Sabbath e Defunkt) c'è un modello di rock militante e "alternativo" (nel senso americano del termine), che trova il suo fulcro nella cantante del gruppo, Skin, una leader che esprime il meglio di sé dal vivo grazie ad una notevole dose di carisma. Il loro primo album è "Paranoid and Sunburst", del settembre 1995; di forte impatto, graffiante, mischiava i generi funky-metal-rap.

L'ultimo disco, "Stoosh" (termine in slang giamai-

cano che indica una persona all'apparenza elegante e

raffinata, ma che è in realtà rossa e pericolosa), segna una svolta rispetto al precedente;

"Stoosh" è infatti più melodico, si è verificato, cioè, il passaggio ad una mescolanza di pop e soul, che si mantiene però fedele alla filosofia del rock.

Skin e compagni prendono posizione sui maggiori temi sociali: dal sesso al razzismo (come nel brano "Intellettualizza la mia negritudine"), tocando temi religiosi (Selling Jesus) e politici (forte opposizione antifascista).

L'impegno è evidente nel brano "Yes, it's fucking political", ma in "Stoosh" sono presenti anche ballate come "Infidelity (only you)" e "Hedonism", "inni" come "Glorious pop song". In sostanza, si nota il tentativo di canalizzare la rabbia selvaggia in energia controllata e "positiva".

La musica degli Skunk Anansie è, quindi, espressione della coscienza di una generazione, la nostra, che è costantemente alla ricerca di una forma di impegno costruttiva, dove poter utilizzare le proprie capacità.

Fausto Calderazzo II B

"Metafora"

Il pensiero di te penetra nell'arido terreno del mio cuore, e lo inonda, ha devastato tutto... ... come acqua.

La "Poverella" di Chopin

"Unknown Pleasures".

I rimanenti Joy Division si sciogliono dopo la pubblicazione del singolo: "Love will tear us apart", che vende 166.000 copie, e del doppio album "Still".

Dietro tutta la vicenda di questo gruppo aleggia il Fantasma di Ian Curtis.

La sua fragile personalità non gli aveva permesso di superare il senso di insoddisfazione e di pessimismo radicato che accompagnava la sua persona.

Molte volte nelle sue liriche decadenti, asciutte, ipnotiche e minimali aveva cercato di alleviare le sue pene, senza mai riuscirci.

Il suo perenne sentirsi in debito con il mondo, la sensazione di avere perso la sfida con la vita, lo portarono poi al suicidio.

D'altronde lui stesso, in una sua canzone, *Decades*, aveva detto: "Mamma credimi ho fatto quello che potevo, ho cercato di essere il meglio e non ce l'ho fatta, mi vergogno di me stesso, mi vergogno di quello che sono".

Marzio Sarno III B



"Benvenuti nella Giungla"

Appena ho saputo di avere la possibilità di scrivere qualcosa riguardante la musica, mi sono detto: "Perché non sforzarmi di capire cos'è?". Sì, ascolto per molte ore al giorno la musica, ma per me è sempre stato troppo bello starmene seduto o disteso sul mio letto con lo stereo a volume da pazzi, per cercare di avventurarmi in quella giungla senza sentieri e senza perché, in cui è nascosto un tesoro. Sì, è una gran sensazione la sera, dopo ore di studio, ascoltare la "tua" musica, quella che parla della tua realtà, dei tuoi sogni, della tua ribellione, della tua vita e che, senza volerlo, ti fa perdere la bussola in una fitta giungla, dove forse faresti meglio a nasconderti perché accogliente; tutto come un sogno: vivere in un altro mondo, diverso e migliore.

Ecco, sono i miei idoli, sono i miei compagni di viaggio, quelli che mi aiuteranno a combattere per un mondo di soccorso tra gli uomini contro il mondo dell'ipocrisia e dei pregiudizi che portano all'odio; per questo non mi spoglierò mai delle mie borchie, non taglierò mai i capelli, e non lascerò mai i miei idoli che mi aiuteranno a trovare il tesoro nascosto nella giungla: la musica.

Antonio Polichetti V B

"Musica in parole, poesia in musica"

"Ma con musica sempre indietro ti sarò, con la musica anche no, per la musica musica quanto ho pianto non lo so, ma la musica musica è tutto quello che ho." Pino Daniele

"Rock 'n' Roll ain't noise pollution".

AC/DC

"La musica è un linguaggio, io vi parlo nella mia concezione, rimanda i miei concetti nella sua struttura metrica... non uso canzoni, ma la potenza pura che ho dentro i polmoni..." Articolo 31

"Noi camminiamo, ci fermiamo senza accorgerci, arriviamo al centro esatto della musica ed è una musica che colpisce questa musica ti guarisce ti porterà lontano". Ron

"Il ragazzo nella sua chitarra cercava un'emozione, una musica diversa, una rivoluzione". Luca Barbarossa

"Forse è soltanto un po' più in là la strada giusta per andare dammi la mano per trovare la terra dove non è freddo mai è musica, è sempre musica e ovunque musica". Angelo Branduardi

"Let the music be your master".

Led Zeppelin

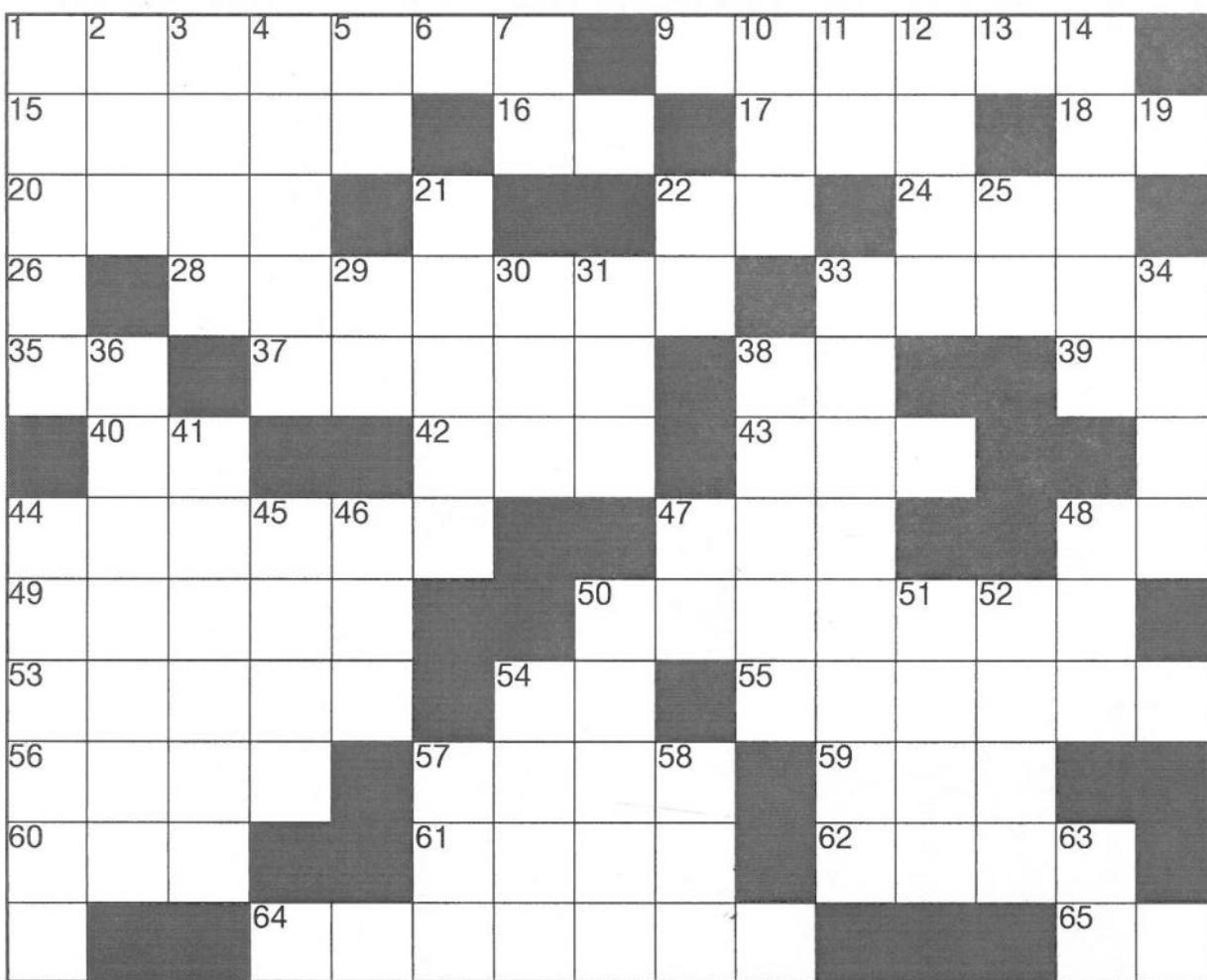


"È la musica, la musica ribelle che ti vibra nelle ossa, che ti entra nella pelle, che ti dice di uscire che ti urla di cambiare, di mollare le menate e di metterti a lottare." Eugenio Finardi

"Sento sta musica e si scetano e pensieri, voglio giustizia e a' voglio assai chiù oggi r' aieri". 99 Posse

"Ognuno ha il suo tamburo, un solo ritmo, un canto della comune solitudine che noi mettemmo a starci un poco accanto, su questa via dell'abitudine. Il tempo, lui soltanto, si muove immobili e noi restiamo immobili e noi ché ci porta un suono atteso chissà quanto e ci promettiamo invisi- Claudio Baglioni

“LUDUS PAROLENSIS”

**ORIZZONTALI**

- 1) Insegna latino nel corso B.
- 9) È vicepreside.
- 15) Il ceto più colto e aristocratico.
- 16) Napoli (sigla).
- 17) ήμερος in italiano.

- 18) Modena (sigla).
- 20) In greco si traduce com εἷνι.
- 21) Desinenza del nominativo della prima declinazione.
- 22) Genitivo della prima declinazione (sigla).

- 24) L'ablativo del giorno latino.
- 26) L'ablativo singolare nella quarta declinazione latina..
- 28) Il nuovo Continente.
- 33) Isola campana.
- 35) Marzio Salvio.

- 37) Attaccante del Vicenza.
- 38) Il contrario di no.
- 39) Onorevole (sigla).
- 40) Iridio (sigla).
- 42) Dieci inglese.
- 43) Nel tennis battuta vincente.
- 44) L'ha scritta Omero.
- 47) Comunità economica europea.
- 48) Cosenza (sigla).
- 49) Allenò il Napoli del secondo scudetto.
- 50) Drogia alimentare piccante.
- 52) Immagine sacra.
- 54) Cognosco in italiano.
- 55) Energia inesauribile.
- 56) In latino è dicere.
- 57) Autentici.
- 59) Nuovo inglese.
- 60) Vocali di eroe.
- 61) Corporazioni.
- 62) Vocali di teoria.
- 64) Che si è avuta.
- 65) Persico Raffaella.

VERTICALI

- 1) Manco in latino.
- 2) Figlio di Troo e fondatore di Ilio.
- 3) Duettò con Battisti.
- 4) E' composto dal nucleo e dagli elettroni.
- 5) Unione europea.
- 7) Si digita per ascoltare le cassette.
- 10) "Salute" in latino.
- 11) Andare in inglese.
- 12) La compose Verdi.
- 14) Autore dell'Odissea.
- 19) Le vocali di no.
- 21) L'onore in Grecia.
- 22) Vocali in "tana".
- 25) Italiana Petroli.
- 29) Mostro cinematografico.
- 30) Andare in latino.
- 31) Cum italiano.
- 33) Sventò la congiura di Catilina con le orazioni.
- 34) Istituto nazionale di previdenza sociale.
- 36) Elemento chimico.
- 38) Spesso in latino.
- 41) Rettitudine
- 44) "In quello stesso luogo" per gli antichi romani.
- 45) Abitante dell' antica Beozia.
- 46) Acido desossiribofosfato nucleico.
- 47) Cagliari (sigla).
- 48) Metà di cactus.
- 50) Difendeva la città.
- 51) E' nell'intestino tenue.
- 52) Uccello neozelandese.
- 54) Servizio di recupero per tossicodipendenti.
- 57) Digamma.
- 58) "Ad essi" in latino.
- 63) Amendola Pasquale.

I Serpvermicelli

Il periodo di gestazione dei serpvermicelli dura da 14 a 15 anni.

A questo punto, le uova che nascono vengono depositate nei banchi del Marco Galdi prima della schiusa.

Nelle prime fasi dello sviluppo i serpvermicelli si dimostrano molto impauriti dal nuovo ambiente, che non è più quello materno.

Man mano che i giorni passano iniziano a sviluppare i loro difetti: opportunismo, ipocrisia, malignità, avarizia, servilismo, ecc.

Ognuno cerca di sopraffare l'altro, nasce quindi una vera e propria lotta per la sopravvivenza.

Giunti a metà della loro esistenza, i serpvermicelli iniziano la loro fase di maturazione.

In questa fase vi è la differenziazione della specie. Molti infatti diventano serpvermicelli Malignielli e altri diventano serpvermicelli Mukkusielli.

1) Serpvermicelli Malignielli: le loro azioni, come dice la definizione stessa, sono dettate da una studiata malignità, sono dunque infidi fino all'osso.

2) Serpvermicelli Mukkusielli: le loro azioni sono dettate dall'enorme immaturità, che purtroppo non dà loro la possibilità di pensare con la propria testa.

Questa razza è facilmente influenzata di genitori e dai serpvermicelli malignielli.

Essendo animali sociali, i serpvermicelli, avrebbero dovuto avere molto spiccato il senso dell'igiene, ma visto che questi animaletti sono molto particolari, danno poca importanza alla pulizia personale (immagi-

nate la freschezza che si capta in ambienti chiusi...).

Durante il loro percorso, i serpvermicelli diventano sempre più inutili e viscidi, fino a raggiungere la punta massima del quinto anno di vita.

Questa maturazione viene attestata dall'Esame di maturità serpvermicello.

Vengono così date delle votazioni ai nostri simpatici animaletti, così da distinguerli ancora in:

Serpvermicelli Malignielli: Ignorantelli,
Raccomandatelli,
Secchioncelli.

Serpvermicelli Mukkusielli: Ignorantelli,
Raccomandatelli,
Secchioncelli.

Dopo il diploma, e quindi dopo aver raggiunto la maturità, questi animali affrontano finalmente il mondo esterno.

Una volta usciti dal loro habitat i serpvermicelli sono destinati a soccombere...

Nel prossimo numero troverete molte notizie sull'innamoramento e sulla sessualità dei nostri "piccoli" amici, che da tanto tempo convivono con noi.

Piera Angelo

Direttore Responsabile

Prof. Raffaella Persico

Caporedattore

Ermanno Santoro III C

Redazione

Alfredo Carbone I C

Fabrizio D'Arienzo II B

Filippo Durante I C

Rossella Lamberti III B

Rossella Valiante III C

Luca Salerno II A

Disegnatori

Eugenio Angelini IV A

Francesco Follieri I C

Serena Bisogno III C

Collaboratori

Prof. Maria Olmina D'Arienzo

Claudio Santoro

Fotocomposizione e Stampa

Guarino & Trezza - Cava